

Si battono con successo gli assegnatari dell'Ente riforma

La Maremma 20 anni dopo

Gli errori della riforma stralcio del 1952 e la lunga battaglia per rendere utili ed effettivamente democratiche le cooperative imposte dalla legge — Un altro esempio di ciò che la regione può diventare e insieme delle cupe prospettive se non si avranno concreti interventi Le iniziative della Unione regionale delle province toscane e degli organi locali di programmazione



All'università come fra gli hippies Acacia, casa della fraternità (o della serenità, come è stata di recente battezzata). E' la prima fra venticinquenne dell'università di California, a Los Angeles, ad introdurre la coabitazione fra studenti e studentesse (in alto, tuttavia, hanno ancora un'ala separata della piccola costruzione). Fino ad ora, la discriminazione sessuale era stata invalicabile nel campus californiano e le «comuni» apparivano come una lontana ed impossibile conquista riservata agli «hippies». Rollo il fronte, l'esperimento tende a moltiplicarsi, anche se una delle ragazze protagoniste dell'esperimento ha spiegato: «Vivere qui, è come vivere in una comunità «hippy»; soltanto che siamo sempre sotto controllo. Nelle foto (in alto) l'esterno di Acacia house; (in basso) la sala comune di riposo

Al Convegno di Bologna L'Unione magistrati non sa che esiste la Costituzione

Gravi dichiarazioni del suo presidente

«Un pseudo problema legalità o giustizia» questo era il tema di un convegno organizzato dall'Unione magistrati italiani nei giorni scorsi a Bologna. Basta la enunciazione del tema per avere una visione sufficientemente chiara delle posizioni da cui partono i giudici aderenti a questa associazione che raccoglie i più conservatori della magistratura (praticamente quasi tutti i componenti della Cassazione). Il discorso del presidente dell'Unione, dottor Trotta, è stato quindi solo una chiarificazione del concetto sinteticamente espresso nel titolo del convegno. Vale però la pena di sottolineare alcuni passi di questo intervento proprio per chiarire l'equivoco di fondo.

Dice il dottor Trotta: «E di questi giorni la sensazione scoperta che nel nostro ordinamento vi sono norme desuete, norme che sarebbero cadute nel dimenticatoio e che pertanto i giudici potrebbero e dovrebbero tranquillamente ignorare. Più che i giudici i magistrati, poiché è chiaro che il consiglio va in primo luogo al pubblico ministero. In base a questi criteri si individuano le norme desuete. Nessuno lo dice chiaramente. Si pretendono che ogni magistrato si prenda per conto suo l'incarico di valutare le norme che per un certo tempo non è occorso di applicare e non si bada a quanto sia pericoloso e litigioso un principio di questo genere che potrebbe secondo le valutazioni opportune ufficio ad ufficio, magistrato a magistrato creare infinite discussioni, aspettative e delusioni e portare a punto non ancora raggiunto l'insufficienza verso la legge e verso i giudici che compongono l'elementare dovere di applicarla». Dunque secondo il presidente della Unione esiste la legge e quaunque essa sia deve essere applicata sempre.

A prescindere che a quanto è dato vedere nei nostri tribunali la legge è applicata sempre contro la povertà mentre serve ai ricchi per non pagare le loro responsabilità verso la società (cosicché la madre di Terzi va in galera per aver bruciato un mobile pignorato e Felice Riva espulsa in Libia non dopo aver buttato sul tavolo la madre di famiglia) e da sottolineare che la tesi del dottor Trotta prescinde completamente dalla circostanza che c'è una Carta Costituzionale la quale è la prima legge dello Stato.

Al giudice non si chiede di non applicare la legge ma di applicare la Costituzione. E attraverso la Costituzione interpretare la legge. Se per dare un tetto alla propria famiglia un uomo occupa una casa ci sarà qualche magistrato che proprio ragionando come fa il dottor Trotta lo condannerà. Ma altri potrebbero asserire per aver agito in stato di necessità perché il diritto ad una vita decorosa e sana dalla nostra Costituzione. Questo significa «non applicare la legge».

Il dottor Trotta a conclusione del suo intervento ha detto anche che l'indipendenza della magistratura è una garanzia per tutti cittadini. Nessuno ha mai detto il contrario ma il fatto è che se qualcuno scrive o scrive «Si alla violenza operaia» viene arrestato e condannato, se invece espone stucche e guida «Viva il fascismo» in galera difficilmente ci finisce.

Dal nostro inviato

GROSSETO febbraio. A Nord e a Sud della fascia di fascia sudgatese, si battono con successo gli assegnatari dell'Ente riforma. E questo un altro esempio di ciò che può diventare la Toscana e abbiamo visto in precedenti articoli che gli esempi non sono pochi. La strada però non è quella di un fatalistico mantenimento delle strutture economiche attuali né quella di affidarsi alla guida dei grossi monopoli (per esempio la FIAT) che ha tutto l'interesse a tenere la Toscana nel frangimento garanzato di un buon mercato di consumo e insensibile riserva di ottima mano d'opera esempio «utile» di cronico sottolavoro reso possibile dall'inevitabile frazionamento delle industrie e delle attività. L'obiettivo dovrebbe essere quello di «pubblicizzare» se si può usare il termine sulla Regione a livello degli enti locali la cui conclusione dovrà essere la proposta di uno Stato regionale adeguato alle vere esigenze toscane un convegno sull'IRI il Monte di Paschi l'ENI l'Ente riforma in Maremma l'ENEL. Premessa di questi più o meno interventi (che spette

ra alla futura Regione produttiva e sollecitare) è una razionale e radicale revisione del problema idrologico in Toscana con tutto ciò che comporta in termini di riforma agraria revisione delle scelte produttive in ogni settore nuova visione delle questioni del territorio e dei rapporti fra città e campagna. Insomma la Toscana va assunta come un problema e un impegno generale, nettamente politici.

In questo momento in Toscana dal basso sta organizzandosi una spinta nuova di grande originalità e organicità. Me ne ha parlato a Firenze il compagno Gabbuggiani che è il presidente della Provincia. Le iniziative della Unione regionale delle province toscane (e ce ne siamo già occupati) sono assai articolate un dibattito sulla Regione a livello degli enti locali la cui conclusione dovrà essere la proposta di uno Stato regionale adeguato alle vere esigenze toscane un convegno sull'IRI il Monte di Paschi l'ENI l'Ente riforma in Maremma l'ENEL. Premessa di questi più o meno interventi (che spette

- Ugo Baduel
- I precedenti articoli sulla Toscana
- Sabato 21 «La spia che viene dalla Praglia»
 - domenica 25 «L'agonia di Santa Croce»
 - mercoledì 28 «La rossa ragione "di mezzo"»
 - giovedì 29 «I 50 mila telex di Prato»
 - venerdì 30 «I due "monti" di Siena»
 - sabato 31 «Vogliono vendere Piombino alla FIAT»
 - domenica 1 «E' iniziato il cammino della speranza?»

Sempre più aspra la polemica sulla «politica orientale»

Vivace reazione di Brandt alla «escalation» dei d.c.

L'opposizione si prepara a dare nuovamente battaglia in Parlamento — Il Cancelliere riafferma che le tesi atlantiche sulla «riunificazione» non hanno alcuna prospettiva

Dal nostro corrispondente

BERLINO 2. Mentre l'uomo di fiducia di Brandt Egon Bahr prosegue i suoi colloqui con Gromiko l'escalation dell'opposizione democristiana contro la politica orientale e tedesca del governo si fa sempre più massiccia. La fine settimana ha visto scendere in campo, ancora una volta, l'ex-cancelliere Kiesinger il capo della ala reazionaria del partito democristiano bavarese Strauss, il leader del gruppo parlamentare di Barzel con l'obiettivo di accusare e mettere in discussione il progetto di insinuazioni che erano state già avanzate durante il dibattito al Bundestag sulle dichiarazioni di Brandt sullo «stato della nazione».

Oggi, queste accuse hanno assunto un carattere ancor più viscerale. La stampa del monopolio Springer, altopar

lat e dell'opposizione anche se non è giunta ancora ad accusare apertamente il cancelliere e di tradimento degli interessi nazionali insinua ai suoi venti milioni di lettori in ogni commento, che qualcosa di simile starebbe veramente accadendo. Kiesinger, in questa atmosfera si propone quasi come il salvatore della patria, sostenendo che Brandt, dopo aver rinunciato alla riunificazione del paese, conduce una politica che «non porterà a nulla» e che non fa che creare «già oggi» incertezza, confusione e pericolo. La CDU-CSU annuncia che nei prossimi giorni, allorché il Bundestag si riunirà per discutere sui bilanci, darà nuovamente battaglia sulla politica tedesca e chiederà «spiegazioni a Brandt sulle sue "piccole" e inammissibili rinunce».

Tra Gromiko e Bahr

I colloqui di Mosca nella «fase decisiva»

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Gli incontri fra il ministro degli esteri Gromiko e il sottosegretario alla cancelleria di Brandt Bahr, dovrebbero entrare domani nella decisa fase decisiva. Le due parti hanno ultimato l'esposizione dei rispettivi punti di vista sui problemi in discussione che riguardano com'è noto sia il progetto di un trattato sul non uso della forza sia in generale i temi della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi.

I giornali di Mosca non hanno ancora dato notizia dell'arrivo delle conversazioni confermandone così il carattere preliminare.

Un segno positivo per quel che riguarda i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale è d'altra parte la notizia giunta oggi da Essen sul accordo raggiunto per la vendita alla RFT di 50 miliardi di gas «sovietici» in venti anni in cambio di 10 miliardi di dollari e di altri 20 miliardi di dollari in contanti. Un tanto d'accordo in questo modo dopo quello firmato recentemente a Roma tra l'Unione Sovietica e l'ENI ed ha un evidente riflesso politico: accordi a così lungo termine e di così grandi dimensioni presuppongono infatti una politica di vicinato e di coesistenza pacifica.

Negative sono invece le testimonianze ancora numerose sul contraddittorio e le insicurezze di certe posizioni politiche tedesco-occidentali. A questo proposito la «Pravda» commentando oggi i colloqui di Brandt scrive che «i circoli dirigenti della Germania occidentale cercano di premere sulla frenata per spingerla sulla vecchia strada dell'atlantismo non condizionato» anziché su quella della creazione di un sistema di sicurezza europea.

Palla al piede per non farlo fuggire: denunciato un religioso

PRATA SANNTA 2. Un religioso Padre Cirillo o meglio il nome di un religioso di 50 anni di Napoli è stato denunciato a piede libero alla autorità giudiziaria dai carabinieri di Prata Sannita, perché ritenuto responsabile di abuso di mezzo di correzione.

Padre Perugini che è direttore dell'Istituto di educazione «Montessori» avrebbe fatto appiacciare ai piedi di un ragazzo cattolico all'estremità delle quali erano due palli di pombo pesante con una chiodo di ferro. C'è per impedire che il ragazzo Salvatore Casarino di 13 anni per verso dall'Istituto di Prata Sannita, fuggisse dall'Istituto.

Sono stati gli stessi carabinieri di Prata Sannita a notare nella strada un ragazzo con i palli di pombo ai piedi e ad informare il comandante della tenenza di Prata Sannita di Alfede Perugini il quale ha svolto le indagini.

E' stato così accertato che il Casarino si era allontanato qualche giorno fa senza alcuna permesso dall'Istituto ed era stato rintracciato da padre Perugini nel comune di Capriati al Volturno dove il ragazzo si era nascosto purché non intendeva più tornare nella casa di rieducazione Ricondotta a Prata Sannita Salvatore Casarino era uscito davanti all'Istituto con le catene e le palle di pombo ai piedi ricambiando così l'attenzione di alcuni passanti e di un carabiniere.

Adriano Guerra

Franco Fabiani

Rivelato un eccidio compiuto ventidue anni fa

COME GLI USA A SONG MY GLI INGLESI IN MALESIA

Viva emozione a Londra per la documentazione fornita da un giornale domenicale - Gli uomini del II battaglione dei Granatieri scozzesi uccisero a sangue freddo venticinque uomini (vecchi e bambini) di un villaggio cinese, per riscattarsi dall'accusa di «inefficienza» - Ordinato un supplemento di inchiesta dopo la testimonianza giurata di cinque ex-soldati

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2. Villaggi dati alle fiamme e tutti i loro abitanti trucidati a sangue freddo. Le delittuose azioni degli americani nel Vietnam erano già state compiute vent'anni fa dalle truppe inglesi in Malesia. Il domenicale londinese The People ha pubblicato un dettagliato resoconto dell'assassinio di venticinque «sospetti» effluato da una pattuglia del II battaglione dei Granatieri scozzesi durante un'incursione nella giungla malesa il 12 dicembre 1948. L'episodio è stato ricostruito attraverso le testimonianze giurate di cinque ex-soldati che si sono finalmente decisi a dire la verità.

A suo tempo la cosa era stata oggetto di un'inchiesta secondo la quale le venticinque vittime erano state uccise nel tentativo di sottrarsi alla cattura. Questo non è vero. Ora gli esecutori materiali della strage smentiscono la versione ufficiale: gli uomini vennero falcidiati dalle armi automatiche del plotone senza la minima giustificazione. La rivelazione del People ha fatto scapitare il ministero della Difesa britannico ad immediatamente ordinato un supplemento di inchiesta. Il giornale — secondo quanto scrive il suo direttore — ha deciso di rivelare la vecchia storia in seguito alla discussione e alle polemiche circa il barbaro comportamento degli americani nel Vietnam. Un mese fa, l'ex ministro degli Esteri George Brown — in un maldestro tentativo di solidarietà col USA — aveva dichiarato: «Come possiamo permettere di condannare i nostri alleati? Sono sicuro che se guardiamo alla passata storia

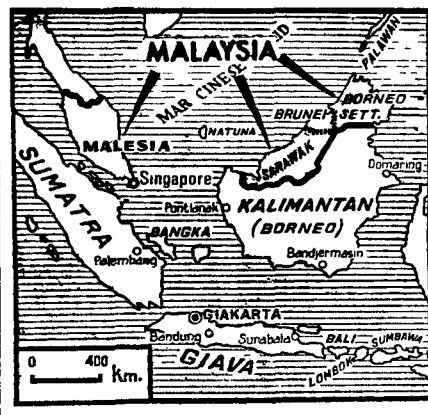
colonia britannica scopriremo più di un oscheletto nei nostri archivi». Il People, ha ora dissotterrato uno dei più orrifici esempi di atrocità compiuti di ogni guerra imperiale. Il fatto che sia accaduto ventidue anni or sono non toglie nulla alla sua attualità. Si è sempre detto — non senza un certo orgoglio da parte dei comandi militari — che i dodici anni di campagna repressiva in Malesia costituirono il più bel modello di tattica antipartigiana. E si è anche aggiunto che gli americani avrebbero fatto bene ad applicare nel Vietnam gli insegnamenti dell'antiguerriglia inglese conclusasi con la «pacificazione» della Malesia. Vale a dire lo strangolamento della lotta di liberazione nazionale e gli eccidi delle popolazioni civili effettuati per restaurare i poteri feudali dei «dam local» e il «interesse» del capitalismo indiano nelle piantagioni di gomma e nelle miniere di zinco e rame.

Secondo la versione pubblicata oggi dal People gli otto abitanti del villaggio malese vennero catturati nei loro capanne. Donne e bambini furono allontanati. Gli uomini di ogni età (da un ragazzo di quindici anni a un non sterminato sul posto il Times del 13 dicembre 1948 riferiva il fatto come «successo militare» in Malesia vent'anni fa).

Secondo la versione pubblicata oggi dal People gli otto abitanti del villaggio malese vennero catturati nei loro capanne. Donne e bambini furono allontanati. Gli uomini di ogni età (da un ragazzo di quindici anni a un non sterminato sul posto il Times del 13 dicembre 1948 riferiva il fatto come «successo militare» in Malesia vent'anni fa).

Una interrogazione venne presentata nell'anno 1949 in Parlamento dall'allora deputato comunista Phil Piratin. Tutto venne messo a tacere. Il Times del 13 dicembre 1948 riferiva il fatto come «successo militare» in Malesia vent'anni fa.

Perché Selinger venne scelto come «bersaglio»? Qualcuno al comando aveva assicurato agli uomini della pattuglia che il villaggio aveva



Sul bilancio 1969

Lo Stato ha speso 4000 miliardi in meno

Dopo due anni di polemiche sui residui passati e una circolare dell'on. Emilio Colombo rivolta ai riduttori il 1969 si è concluso con un bilancio statale che ha speso soltanto il 67,7% degli stanziamenti. Al 31 dicembre sono rimasti da spendere 4000 miliardi di lire la proroga della validità del bilancio al 28 febbraio tende a recuperare alla contabilità quei movimenti che sono rimasti bloccati a causa di scoperti nell'amministrazione finanziaria ma che sono scarse speranze di collocare nella metà di quest'anno. Per gli investimenti in parti colare — una «voce» di cui l'ultimo bilancio ha speso 1000 miliardi di lire — sono rimasti da spendere circa 1000 miliardi di lire.

Questo dato mette in evidenza la natura politica della manovra. La spesa pubblica ha rallentato la spesa per frenare l'aumento dei consumi. Mentre i centri privati, cioè, si sono visti riservare i mezzi finanziari residuati dalla massiccia esportazione all'estero di capitali in aggiunta alla propria capacità di autofinanziamento e alla riduzione della spesa pubblica. Mentre i centri privati, cioè, si sono visti riservare i mezzi finanziari residuati dalla massiccia esportazione all'estero di capitali in aggiunta alla propria capacità di autofinanziamento e alla riduzione della spesa pubblica.

Questo dato mette in evidenza la natura politica della manovra. La spesa pubblica ha rallentato la spesa per frenare l'aumento dei consumi. Mentre i centri privati, cioè, si sono visti riservare i mezzi finanziari residuati dalla massiccia esportazione all'estero di capitali in aggiunta alla propria capacità di autofinanziamento e alla riduzione della spesa pubblica.